

**INTERVISTA. STEFANO DOLCETTA**

*«Il mondo è cambiato  
Bisogna aumentare  
la nostra produttività  
e la competitività»*



Nicoletta Picchio ► pagina 5

**INTERVISTA** | Stefano Dolcetta | Vicepresidente Confindustria

# «Non si può continuare ad aspettare o andare avanti con i tatticismi»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«Il sindacato sta dimostrando di ragionare con le logiche del passato. Il mondo è cambiato, dobbiamo fare i conti con la concorrenza internazionale, creare le condizioni per attrarre gli investimenti esteri e rilanciare quelli italiani. E soprattutto aumentare la nostra produttività e competitività». Stefano Dolcetta, vice presidente di Confindustria per le relazioni industriali, ripercorre i vari passaggi dei tentativi fatti per riformare il modello contrattuale. «Abbiamo presentato un progetto di modificazione nel 2014, abbiamo cercato per tanto tempo e con molta pazienza di avviare un dialogo costruttivo, ma la trattativa non è nemmeno partita. Anzi, all'ultimo incontro due sindacati, la Cgil e la Uil, non si sono nemmeno presentati, uno sgarbo grave verso il presidente Squinzi».

Invece era proprio questa l'occasione da non perdere: «è nei momenti di crisi che si possono fare le riforme più incisive, quelle che portano a quei cambiamenti che possono rendere il paese più moderno e aumentare la crescita. La contrattazione è un tema fondamentale».

**Martedì, in Assolombarda, dopo la riunione con le categorie, il presidente Squinzi ha detto sulla trattativa "capitolo chiuso". Ieri i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti dichiarandosi pronti a**

**discutere della riforma, ribadendo che bisogna mandare avanti contestualmente i rinnovi di categoria, come hanno sempre chiesto. Che ne pensa?**

Noi abbiamo tentato a lungo di aprire la trattativa, lo ripeto. Senza trovare disponibilità dalla controparte. Non si può continuare ad aspettare oppure andare avanti con tatticismi. Le nuove regole devono essere finalizzate alla tornata contrattuale che si sta aprendo. Prima vanno definite le regole e poi in base alla riforma si rinnovano i contratti. Il tempo per farlo c'è stato, è mancata la volontà. La Cisl si è mostrata disponibile, ma una riforma di questa portata va realizzata con tutti i sindacati.

**Confindustria ha pronto un documento, discusso ieri in Comitato di presidenza e che sarà approvato il 22 dal Consiglio generale, e invierà alle categorie un decalogo sui principi di cui tenere conto nei rinnovi: di che si tratta?**

L'obiettivo è legare maggiormente i salari alla produttività, distribuendo la ricchezza dove si produce. Faccio una premessa: questa crisi ha cambiato il modo di fare impresa, sono emersi fattori critici del sistema industriale: la produttività ha continuato a peggiorare. Quindi dobbiamo avere regole chiare, partendo da un presupposto: prima si crea la ricchezza, poi la si distribuisce. Le imprese non possono anticipare incrementi del costo del lavoro che non siano legati alla produttività.

**Un cambio di impostazione quindi rispetto a ciò che è sempre accaduto finora?**

Nell'ultimata tornata contrattuale le aziende hanno anticipato l'inflazione prevista in base all'indice Ipc. Si è verificato lo scenario che stavolta sono state le imprese a dare di più e di fatto gli aumenti concessi possono coprire i prossimi 30-34 mesi. Non vogliamo certo i soldi indietro, ma pareggiare i conti. Per i prossimi anni i minimi contrattuali debbono tenere conto di quello che è successo nel triennio precedente e quindi non dovrebbero per forza di cose aumentare. Del resto gli aumenti economici dei contratti collettivi non devono essere esclusivamente legati ai minimi: possono essere frutto di politiche di welfare oppure essere il corrispettivo di maggiori flessibilità. Gli incrementi della retribuzione potranno venire dalla contrattazione aziendale, dove è possibile legare produttività e salario. Una riforma della contrattazione dovrebbe continuare a prevedere un contratto nazionale che non consenta aumenti ex ante, ma ex post e



Peso: 1-1%, 5-21%

dove l'elemento monetario ha una funzione di stabilire i minimi di garanzia.

**I sindacati accusano Confindustria di voler abbassare i salari...**

Non è così. Vogliamo dare i soldi in base alla produttività, legandoli ad obiettivi di efficienza, l'unica strada per recuperare competitività: con la Germania siamo sotto di ben 30 punti. Ma anche la Spagna in questi anni ha fatto meglio di noi, con un intervento incisivo sul costo del lavoro, dimostrando che con le ricette giuste la rotta si può invertire, e quindi crescere e attrarre investimenti.

**È su questo cambio di paradigma che il sindacato non ci sta?**

Il sindacato pensa di conti-

nuare come prima, senza rendersi conto che la strategia degli ultimi anni ha portato ad un aumento della disoccupazione, ad un calo degli investimenti italiani ed esteri, con conseguenze negative sulla crescita.

**Per Cgil, Cisl e Uil la questione è un'altra: Confindustria sta facendo da sponda al governo, affinché intervenga, introducendo in Italia il salario minimo legale. Cosa risponde?**

Assolutamente no. Questi sono argomenti che dovrebbero essere affrontati e risolti dalle parti sociali. L'intervento del governo non lo ritengo positivo, l'autonomia delle parti sociali è un valore. Per questo Confindustria si è impegnata affinché la trattativa

andasse in porto. In particolare sul salario minimo, per dare un giudizio bisognerà capire cosa si deciderà di fare sulle quantità e sul raggio di applicazione. Capisco la volontà del governo di rinnovare il paese: è una sfida che andrebbe colta. Ora mi sembra difficile.

**Nella legge di stabilità il governo pensa di stabilizzare la decontribuzione: sarebbe un intervento incisivo per valorizzare la contrattazione in azienda?**

Tutti siamo consapevoli della situazione finanziaria del paese. Ma una decontribuzione del salario di secondo livello è fondamentale per realizzare quei cambiamenti che servono per

aumentare la competitività del paese, e quindi la crescita e l'occupazione.

**«Il mondo è cambiato, dobbiamo aumentare la nostra produttività e competitività»**

**«È nei momenti di crisi che si possono fare riforme incisive e rendere il paese moderno»**

IMAGOECONOMI



**Vicepresidente Confindustria. Stefano Dolcetta**



Peso: 1-1%,5-21%